



A MORMANNO SI CANTA COSÌ

di Luigi Paternostro



Trascrizione: L. Paternostro

OIL' OIL' OILA'

Chitarra

Oi li oi li oi là mam ma non c'è si vòì ga là iè

ten gu nà spi na al lu co ri su lu cu tia mi poz zu sfu cal

LUPA 2006 COPY

**1. Oilì, oilì, oilà¹, màmma non c'è si bòi galà
lè tèngu 'na spìna a lu còri, sùlu cù ttìa mi pòzzu sfucà.**

*Oilì oilì oilà¹ mamma non c'è se vuoi scendere
Io ho una spina nel cuore e solo con te mi posso esaltare.*

**2. Chi fài 'nnànta 'ssa pòrta? Puntìni e cavuzètti!
Su finìti li discursètti e vài dicènnu cà vòì a mè!**

*Cosa fai davanti alla porta? Ricami e rattoppi!
Bando alle chiacchiere. Se mi desideri non dirlo a nessuno!*

Il fraseggio continua con varie improvvisazioni, tra cui:

**3. Tu màmma vàcci pàrta ca jéju mi ci 'mbrògliu
a Tirisinella vogliu non madda dì cà nò.**

*Mamma vai tu a parlarle ché io mi confondo
Voglio Teresina e non mi deve dir di no!*

**4. E si mi dici cà nò, je fàzzu a càpu mìa
Mà pìgghju 'mmènza à vìa e nò la làssu cchjù.**

*Se dovessi dirmi di no, farò di testa mia
La prenderò fuori casa per non lasciarla più!*

¹ Il termine è composto da **oh**, come richiamo all'attenzione, e dagli avverbi di luogo **li e là**. Significa perciò: ora qui e là non c'è nessuno tranne noi!

ALTRE VARIANTI

Il quarto verso potrebbe pure esser così letto:

**4 bis. E si mi dici ca no je fazzu a capu mia:
la portu appressu a mia la portu a villià**

*Se mi dovesse dire di no, farò di testa mia
La porterò sempre con me, la porterò a divertirsi.²*

Tra le altre aggiunte significativa può essere questa quinta strofe:

**5. E si mi dici ca si la signora li fazzu fa.
La zappa e lu zappìli no li fazzu mai mangà!**

*E se mi dice si, le farò fare la Signora!
Non la priverò né della zappa né della zappetta³.*

Il brano, riportato pure nel mio *Storie e Memorie* di prossima pubblicazione, non è assolutamente un testo banale come a prima vista potrebbe sembrare.

L'innamorato si rivolge alla sua amata ricordandole anzitutto che sua madre non c'è e che questo è il momento propizio perché possa scendere da casa per vederlo poiché, così recita il secondo verso, sente nel cuore una grossa spina, un desiderio ardente, che solo lei potrà lenire. Continua: non attardarti sulla porta per portare a termine ricami e rattoppi; se mi desideri, bando alle chiacchiere, affrettati, senza dirlo ad altri!

Voglio evidenziare in questo testo due elementi: la *scala*⁴ che si deve scendere e la porta che si deve oltrepassare. Essi sono gli intoppi sostanziali ed anche i limiti psicologici che una mamma autoritaria ha posto come paletti che resistono anche in sua assenza.

Tali elementi, ricordati e cantati nel breve componimento, risalgono tuttavia, e qui rimarco la non banalità del brano, ai canti del παρακλαυσιθυρον⁵ (paraclausituron), ossia alle invocazioni presso la porta chiusa, cari ai poeti d'amore ellenistici, passati poi nella letteratura romana che ritroviamo nel *Curculio* di Plauto, una sua dimenticata commedia, nella quale leggiamo che Fedromo, giovane amante della bella

² **Villià** è un termine derivato da villeggiare ed ha lo stesso senso di stare in villa per riposarsi, svagarsi. La fanciulla amata potrà così rifarsi delle clausure che un antico sistema educativo le aveva imposte

³ **Zappìli** è una variante della zappa di cui è meno pesante. Insieme al **zappilèddru** serve per lavori di fino.

⁴ Elemento sottinteso

⁵ Da cui clausura

Planesio, vicino alla porta dell'amata improvvisa una serenata ai chiavistelli, suoi rigidi custodi: *pessuli, heus pessuli, vos saluto lubens*⁶ ecc. affinché si inteneriscano e lascino uscire dalla porta la bella.

La terza strofe, il ricorso alla Madre e in extremis, un suo coinvolgimento, merita una breve notazione.

La mamma⁷ invocata è la persona che più conosce i segreti dell'animo, è l'ancora di salvezza in ogni momento della vita, è colei che non può deludere le aspettative del figlio.

Se poi, quarta strofe, ogni tentativo sarà inutile, ricorrerà al solo sentimento che, si sa, senza la ragione è imprevedibile e incontrollabile. Questo *mà pìgghju 'mmènzà à vìa*, la rapirò per la strada, è la sintesi di tante letterature a cominciare dal rapimento di Elena, a quello di Proserpina, di Lucia e di tante altre donne che con l'estrema ratio della *fuitìna*⁸, pongono fine ai sospiri e alle attese. Anche la seconda versione, *la pòrtu appressu a mmìa la portu a villià* si equivale alla prima. L'amata segue l'amato che s'impegna a farle trascorrere una vita serena.

La quinta strofe, ricordatami dall'amico Francesco Aronne, annessa, come tantissime altre possibili, si discosta un bel po' dalla poetica che ha caratterizzato le precedenti.

In essa l'uomo cui pure è stato dato l'assenso e la disponibilità ad essere amato, forse perché non ha combattuto a pieno il duello d'amore o forse perché conscio che è inutile fare promesse impossibili, preso e calatosi nella realtà di una dura esistenza, vuole condividere con la sua donna non solo gioie quanto soprattutto i sacrifici cui andrà e andranno, insieme, incontro. In modo rude quindi e senza fronzoli, le affiderà i propri attrezzi di lavoro, quella zappa che scuote e incurva le ossa, fa vibrare i nervi lasciando segni incancellabili, che tuttavia modifica in attrezzo meno pesante e più maneggevole anche se alla fine provoca gli stessi irreversibili danni.

Concludo sottolineando come antico è veramente il cuore del nostro presente e come la cultura classica continua ad essere un'esperienza storicamente valida e vitale, vero presupposto della nostra civiltà.

⁶ Chiavistelli, oh, chiavistelli, vi saluto lietamente. I versi sono tetrametri cretici, di origine alessandrina.

⁷ Voce familiare ed affettuosa usata al posto di madre

⁸ Rapimento e fuga seguito dal matrimonio riparatore. Il vocabolo è di origine siciliana.